

La crisi di Mosca gela anche l'Italia A rischio il turismo degli oligarchi

Da Deripaska alla Medvedeva, i paperoni innamorati del Bel Paese

Pino Di Blasio
■ ROMA

«**SIAMO** già a 120 milioni di euro di perdite, il rublo non riesce ad arrestare la sua caduta libera. La falla nei bilanci si allarga per chi vende prodotti in Russia e va a convertire i ricavi in euro. Non possiamo certo adeguare i prezzi all'andamento della valuta, oggi siamo a 75,7 rubli per un euro, pochi mesi fa eravamo a 40». Domenico Simone, già direttore generale del gruppo Menarini, una delle aziende italiane che investono di più in Russia con uno stabilimento produttivo di farmaceutici a 120 chilometri da Mosca, annuncia l'ora delle decisioni per cercare di tappare la voragine. «La fuga dalla Russia non è un'ipotesi allo studio - dice anticipando la sintesi delle decisioni aziendali - ma dobbiamo mettere i motori al minimo e vedere come si evolve la situazione».

DANNI ALL'EXPORT

**La Menarini fa i conti
«Persi già 120 milioni
Mettiamo i motori al minimo»**

Assieme alla Ferrero e a tante aziende della meccanica, della moda e dell'agroalimentare, Menarini è una delle imprese che più collaborano ai 26 miliardi di euro di interscambio (10,5 di export) tra Roma e Mosca. «È interesse di tutti che la crisi finanziaria - ha avvertito il ministro per l'economia Pier Carlo Padoan - venga fermata e che la situazione sia stabilizzata. Ci sono imprese italiane con forti legami con la Russia, è importante che le autorità russe abbiano adottato misure per la stabilità del cambio».

TREMANO anche i grandi alberghi, i ristoranti stellati, i porti e le agenzie immobiliari di alta gamma. Perché è l'Italia, e soprattutto la Toscana, il paradiso delle dacie per gli oligarchi russi, per i miliardari dell'élite vicini al potere e al Cremlino.

QUALCHE MESE fa il petroliere e banchiere German Borisovich Khan ha acquistato Villa Feltrinelli all'Argentario per 18 milioni di euro. Mentre poco prima un altro magnate russo aveva rilevato l'Aiola, l'azienda vinicola nel Chianti senese che apparteneva a Giovanni Malagodi, patriarca del Pli. Oltre agli acquisti, milioni di euro spesi per party da marajah. Come quello del banchiere moscovita che ha affittato in primavera Villa Le Maschere, un resort di lusso creato in una villa del Cinquecento dei Medici. Ai suoi ospiti, offrì un volo in elicottero a Montalcino per bere Brunello e una serie di giri in pista sull'autostrada del Mugello. Costo del compleanno, oltre un milione di euro.

MONTECATINI e Forte dei Marmi sono i luoghi preferiti degli oligarchi di Putin. L'anno scorso, mentre il marito festeggiava il passaggio di consegne e la rielezione di Putin, la first lady Svetlana Medvedeva passava le giornate in un hotel di lusso a Montecatini, con 18 stanze prenotate per lei e il seguito. In Versilia un magnate russo ha acquistato due anni fa una mega villa con parco per 16 milioni di euro. E nella zona di Roma Imperiale, l'area di Forte dei Marmi che piace più ai russi, ha una sua dacia Oleg Deripaska, capo di un impero che va dall'alluminio agli aerei, assieme ai familiari di Boris Eltsin.

Se la crisi del rublo e il crollo del barile di petrolio spaventano gli

operatori del turismo, traballano anche le previsioni di investimenti. Tra un mese è prevista l'apertura di uno stabilimento per robot e meccanica di precisione, di proprietà del gruppo russo-americano Diakont, che dovrebbe assumere un centinaio di persone nel centro Italia. Si incrociano le dita per evitare che l'altalena del rublo faccia sfumare anche questo progetto.

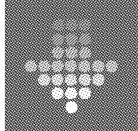




Svetlana Medvedeva
con il sindaco di
Montecatini Terme,
Giuseppe Bellandi



MAGNATE
Oleg Deripaska (*Olympia*)



«Banca centrale, misure giuste»

Il presidente russo Vladimir Putin ha difeso l'operato del governo e della Banca centrale nella gestione della crisi valutaria che sta vivendo il Paese: «Credo che la Banca centrale stia prendendo misure adeguate»